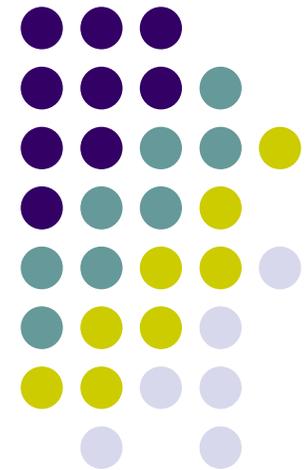

Le scienze
dell'educazione come
intervento teorico-pratico
in contesti educativi



Dewey, J. (1929), *Le fonti di una scienza dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1951



- scienza significativi “la presenza di metodi sistematici di ricerca, i quali, quando siano applicati ad un complesso di fatti, ci consentono una migliore comprensione ed un controllo più intelligente e meno confuso ed abitudinario” (p.2),
- l’educazione sia “piuttosto un arte che una scienza. Senza dubbio nella prassi concreta l’educazione è un arte: una delle arti meccaniche o una delle belle arti” (p.6)

Dewey, J. (1929), *Le fonti di una scienza dell'educazione*, La Nuova Italia, Firenze 1951



la questione delle fonti scientifiche dell'educazione

“Riguardo alle scienze che rappresentano la fonte dei mezzi efficaci per la loro trattazione, consegue una ulteriore conclusione. Possiamo con un certo diritto chiamare la pratica educativa una specie di ingegneria sociale; dandole tale nome mettiamo subito in risalto che come arte essa è molto più arretrata di settori dell'ingegneria fisica, quali il rilievo topografico, la costruzione dei ponti e delle ferrovie. La ragione è ovvia. Tenuto il debito conto che le persone che si occupano dell'arte dell'educazione compiono un tirocinio poco sistematico, rimane il fatto rilevante che le scienze a cui si deve attingere per fornire contenuto scientifico all'opera di colui che esercita l'educazione, sono esse stesse meno mature di quelle che forniscono il contenuto intellettuale dell'ingegneria. Le scienze umane che rappresentano le fonti del contenuto scientifico dell'educazione – la biologia, la psicologia, e la sociologia – per esempio sono relativamente arretrate a confronto della matematica e della meccanica” (p.30).

I criteri dell'esperienza



John Dewey: l'esperienza



Il principio della **continuità** dell'esperienza significa che ogni esperienza riceve qualcosa da quelle che la hanno preceduta e modifica in qualche modo la qualità di quelle che seguiranno. (John Dewey, *Esperienza e educazione*, 1938, p. 19)

L'**interazione** assegna eguali diritti ai due fattori dell'esperienza, le condizioni obiettive e le interne. Qualsiasi esperienza normale è un gioco reciproco di queste due serie di condizioni. Prese insieme, e nella loro interazione, costituiscono quella che io chiamo *situazione*. (Ivi, p. 26)

Le scienze dell'educazione come strumenti per l'analisi di problemi educativi

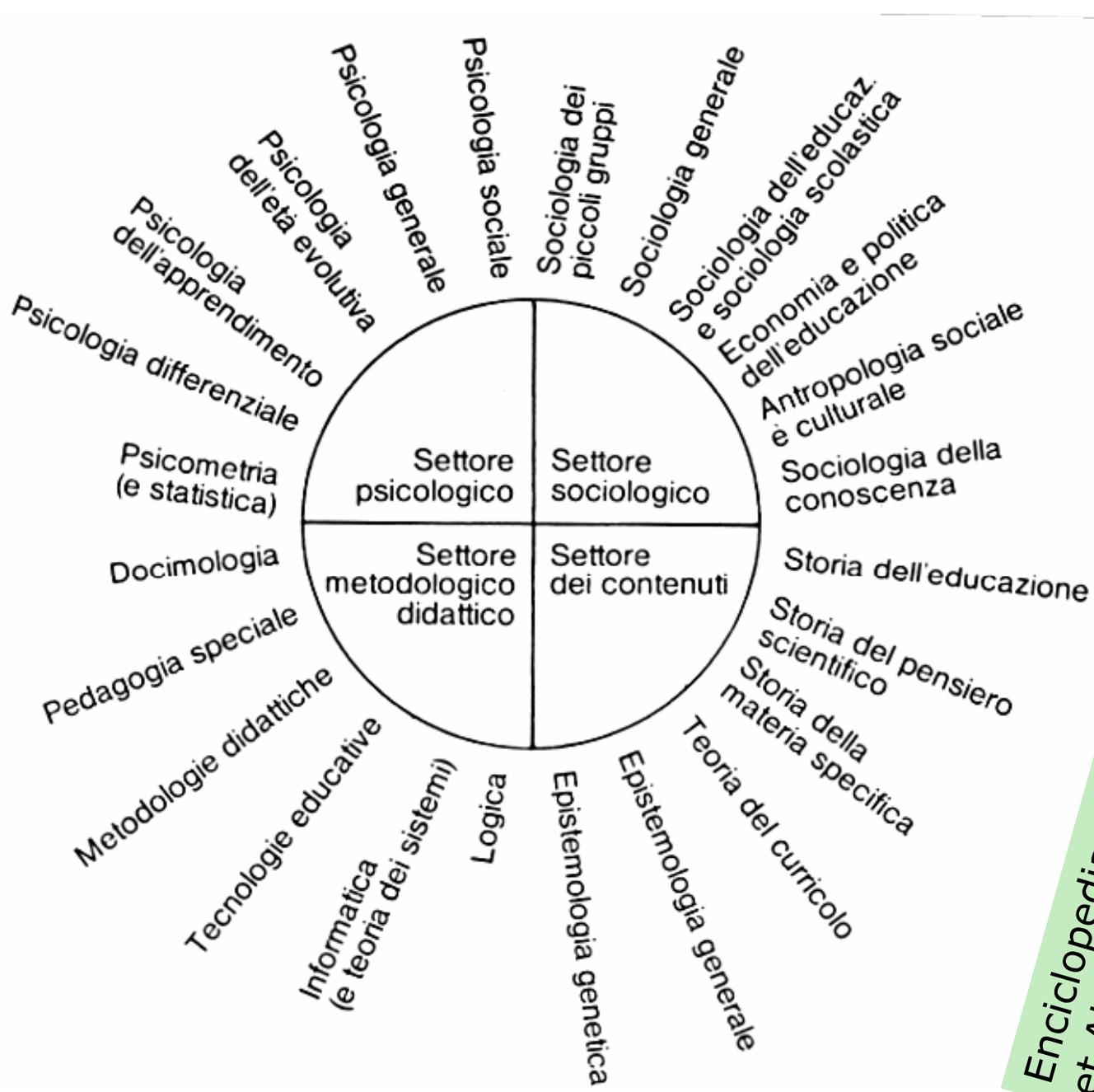


- La proposta di A. Visalberghi (*Pedagogia e scienze dell'educazione*, Mondadori, Milano 1978) è volta a dimostrare la necessità dell'esistenza e della specificità della pedagogia, nonché del suo rapporto con le scienze dell'educazione.

Egli propone quattro settori intorno ai quali si sono sviluppate le scienze dell'educazione:

- - il settore psicologico, che riguarda la conoscenza dell'allievo e dei processi di apprendimento (psicologia dell'educazione, evolutiva, sociale, ecc)
- - il settore sociologico, che riguarda lo studio del rapporto scuola-società (sociologia generale, dell'educazione, della conoscenza, ecc.)
- - il settore metodologico-didattico, che riguarda lo studio dei mezzi, metodi e strumenti dell'educazione (tecnologie educative, teorie sulla programmazione e sulla valutazione scolastica, ecc.)
- - il settore dei contenuti, che riguarda invece l'analisi delle discipline di insegnamento e della conoscenza in generale (storia della materia specifica, epistemologia generale e genetica).

La pedagogia, intesa come pedagogia generale, occupa una posizione esterna, poiché rappresenta un momento di riflessione critica sull'insieme delle scienze dell'educazione

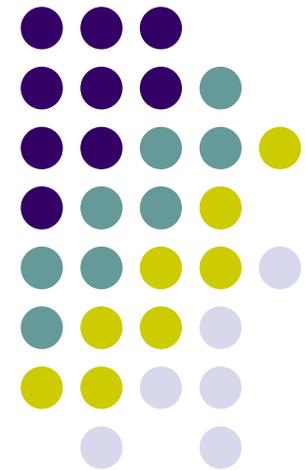


Enciclopedia pedagogica. Fonte: Visalberghi, A. et Alii, *Pedagogia e scienze dell'educazione*, Mondadori, Milano 1978



Prevenzione e recupero della dispersione scolastica

Disagio socio-educativo ed
educazione prioritaria



DIMENSIONI DA INTEGRARE PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA

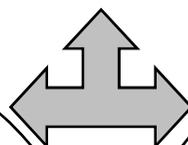


1. Risorse di Contesto da mobilitare in forma integrata

- OPPORTUNITÀ FINANZIARIE LOCALI/NAZIONALI
- AUTONOMIA SCOLASTICA
- SISTEMA (INTEGRATO) DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE
- RISORSE “TERRITORIALI” (ASSOCIAZIONI, TERZO SETTORE, AGENZIE EDUCATIVE)

2. Piste di intervento (prioritarie)

- Centrare gli apprendimenti sulle competenze
- Personalizzazione dei percorsi e orientamento
- Riconoscimento delle differenti educazioni
- Interculturalità
- Formazione psico-pedagogica e sulle didattiche disciplinari dei docenti



3. Strumenti di sistema per il contrasto

- Anagrafe integrata dei percorsi scolastici (nazionale e territoriale)
- Reti scolastiche / Patti formativi territoriali
- Piani cittadini / Programma Operativo Nazionale

Paesi a confronto....



ITALIA: I Fondi Europei

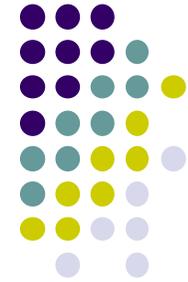


FRANCIA: Educazione prioritaria:
ZEP

I Fondi Europei sono strumenti finanziari gestiti dalla Commissione Europea per realizzare la coesione economica e sociale di tutte le regioni dell'Unione e ridurre il divario tra quelle più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo.

"ZEP-zone d'éducation prioritaire", "Zone a rischio", sono terminologie per indicare uno stesso problema, quello di zone contrassegnate da forte insuccesso scolastico.

I Fondi Europei



I Fondi Europei sono strumenti gestiti dalla Commissione Europea per realizzare la coesione economica e sociale di tutte le regioni dell'Unione e ridurre il divario tra quelle più avanzate e quelle in ritardo di sviluppo. I Fondi che riguardano il programma operativo nazionale (p.o.n.) “la Scuola per lo Sviluppo” sono:

- Fondo Sociale Europeo: serve a finanziare gli interventi nel campo sociale ossia tutto ciò che concorre a sostenere l'occupazione mediante interventi sul capitale umano e quindi in prima battuta la formazione dei cittadini.
- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: Con queste risorse l'Unione finanzia gli interventi infrastrutturali e tecnologici nei settori dell'energia, comunicazione, istruzione, ricerca ed evoluzione tecnologica

Obiettivi dei Fondi Europei



Gli obiettivi dei Fondi Europei sono tre:

- Obiettivo 1: Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo.
- Obiettivo 2: Favorire la conversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali.
- Obiettivo 3: Favorire l'adeguamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione ed occupazione in tutti i territori che non fanno parte dell'Obiettivo 1.

Ciò che interessa a noi è l'Obiettivo 3 in quanto il PON scuola attinge ai suoi finanziamenti.

In particolare ci interessa l'azione 3.1 dell'Obiettivo 3:

“Azione 3.1 Interventi per la prevenzione ed il recupero della dispersione scolastica degli alunni della scuola secondaria superiore.”